

<b>Titolo</b>	<i>Libro di lingua italiana: grammaticetta teorico-pratica con copiosi esercizi ad uso della 4. e 5. classe elementare</i>
<b>Autore</b>	Giuseppe Panepinto
<b>Luogo di pubblicazione</b>	Milano
<b>Editore e / o tipografo</b>	La Scuola
<b>Anno di edizione</b>	1904
<b>Numero dell'edizione</b>	Terza
<b>Schede collegate</b>	-
<b>Tipo di scuola e grado scolastico</b>	Scuola elementare, corso superiore
<b>Città di adozione dichiarata e / o ricavabile</b>	-
<b>Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori</b>	Catricalà, 1994; Opac SBN; Barausse 2008.
<b>Studi sul testo</b>	M. Dota, "Il canone dell'italiano normativo per il Ministero dell'istruzione pubblica: saggio sulla grammaticografia per le scuole elementari tra tardo Ottocento e inizio Novecento", in Ead., <i>Centro e periferie dell'alfabetizzazione in età postunitaria</i> , Milano, FrancoAngeli, 2020.
<b>Metodo didattico</b>	Pratico-operativo
<b>Presenza di note per l'insegnante</b>	
<b>Modello linguistico esplicito</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trattamento del dittongo -uo-: generalmente conservato, anche dopo contoide palatale; oltre al tipo <i>figliuolo</i> e derivati (5 e passim), si rilevano <i>usignuolo</i> (13), <i>giuoco</i> (31) e diversi derivati in -uolo, come <i>magliuoli</i> 16, <i>barcaiuolo</i> 16 ecc.</li> <li>• Articoli: <ul style="list-style-type: none"> <li>- lo / gli davanti a z: assente;</li> <li>- articolo + nomi propri femminili: Panepinto menziona il fenomeno nell'enunciare la regola, segnalandone la distribuzione diafasica: «Benché i nomi propri siano per sé stessi abbastanza determinati, tuttavia ricevono l'articolo [...] i nomi di donna nel linguaggio familiare, come [...] laCaterina, la Maddalena, la Clelia» (122).</li> </ul> </li> </ul>

- preposizione più articolo partitivo: non commentato.

- Pronomi:

- *eglino/elleno*: per dovere di cronaca esaustiva le tavole di declinazione, e talvolta anche gli esempi frasali, ammettono ancora i plurali *eglino* ed *elleno* (e persino *elle*, 58); tuttavia l'autore invita il maestro a far «che *eglino*, *elleno* ed *elle* non sono più dell'uso, e si sostituiscono con *essi* ed *esse*» 58.

- *questi/quegli* in funzione di soggetto singolare: assente;

- *lei/lui/loro* in funzione di soggetto: assente.

- *gli/le/loro*: Panepinto legittima *gli* per *loro* per ragioni di neoplatonica armonia e naturalezza popolare: «Quando sia richiesto dalla naturalezza o dall'armonia, si può usare *gli* come complemento di termine anche al plurale, purché non possa nascerne oscurità. Es. Coloro che montano facilmente in collera, non sogliono avere gran bile: si sfogano e poi la *gli* passa» 58-59.

- *cosa?* pronome interrogativo: assente; è usato e prescritto il tipo standard.

- *che* polivalente e indeclinato: assente.

- *ci* attualizzante: assente.

- Verbo:

- desinenza -a prima persona imperfetto indicativo: assente, in favore del tipo in -o: *io avevo* 82; *cantavo* 82, *io ero* 82-

- Censura esplicita delle forme errate nel corso della trattazione, come alcuni errori morfologici («io vo o vado, e non io ando», «va' tu e non anda tu» 94).

- Morfosintassi:

- concordanza dei nomi collettivi soggetto con il verbo: assente.

- vb. al singolare e soggetto al plurale: assente.

- Noi s'era: assente.

- uso del congiuntivo: usi standard.

- anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d'enfasi: non codificati, ma emergenti nei brani d'autore (vd. *infra*)

- Presenza di elementi dialettali o regionali:

- Forme vernacolari sono esibite per esercitare il controllo sulle interferenze graf fonetiche indotte dai dialetti, come in *amabile* 14, *raggione* 12, *soluzione* 14.

- Presenza di tratti filotoscani:

- Nelle tavole di declinazione verbale è ammesso, e posto in prima posizione, il tipo analogico di prima persona singolare dell'indicativo «vo e vado» 94;

<p><b>Modello linguistico implicito</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il tipo verbale non sincopato è ammesso, seppur non è preferito: «andrò o anderò» 95; «andrai o anderai», «andrà o anderà» 95, ecc.</li> <li>- Uso di <i>punto</i> avverbiale nelle frasi negative, negli enunciati di fattura editoriale («Spesso il reale non corrisponde punto all'ideale» 56, «Il dire "questo lo fanno tutti" non giustifica punto l'illecito» 56) e negli stralci autoriali filo-fiorentini (è il caso del manzoniano «cattive azioni non n'ho fatte punto» 16).</li> <li>• Presenza di segni ortoepici: assenti.</li> <li>- Dislocazioni e altri fenomeni di enfasi: pur non codificati, tali fenomeni appaiono incassati in lacerti di autori che vi ricorrono, come la dislocazione a sinistra nel manzoniano «cattive azioni non n'ho fatte punto» 16. Inoltre, le topicalizzazioni sono sfruttate da Panepinto negli esercizi funzionali all'individuazione del soggetto, in modo da rendere questa operazione meno lapalissiana: «pacifica è la pecora», «innocente è l'agnellino», «rapido è il tempo» 5, «Elegantissimi sono i mobili intarsiati in madreperla» 31, ecc.</li> </ul>
<p><b>Presenza di testi d'autore</b></p>	<p>Si</p>
<p><b>Presenza di testi editoriali</b></p>	<p>Si</p>
<p><b>Riferimenti ad altre grammatiche</b></p>	<p>No</p>
<p>Autore della scheda: <i>Michela Dota</i></p>	